

Formazione sull'Inclusione
per la scuola secondaria di I grado
(5[^] lezione)

***Metodi e strumenti
per la didattica speciale***

Prof.ssa Veronica Siccu

Focus sull'inclusione per alunni con certificazione di disabilità L.104/92

In aggiunta alla lettura della Diagnosi (e soprattutto in assenza della DF), l'OSSERVAZIONE rimane l'azione fondamentale per riflettere, per ragionare, per ipotizzare il percorso inclusivo a vantaggio dell'alunno/a con disabilità.

► **DELIMITARE IL FOCUS E OSSERVARE:**

- l'alunno/a da solo, con gli altri, nel contesto classe (relazioni)
- azioni e trasformazioni
- routine e abitudini
- funzionamento nelle diverse dimensioni
- durata
- luoghi
- tempi
- atteggiamenti
- **BARRIERE:** fattori nell'ambiente di una persona che, mediante la loro assenza o presenza, **limitano il funzionamento e creano disabilità.**
- **FACILITATORI:** fattori che, mediante la loro assenza o presenza, **migliorano il funzionamento e riducono la disabilità**



Dall' **OSSERVAZIONE** dell' alunno/a



all'ipotesi degli **OBIETTIVI EDUCATIVI**:

comprendono tutti quei comportamenti generali e trasversali alle diverse dimensioni. Sono diversi dagli obiettivi disciplinari, ma concorrono al raggiungimento degli obiettivi disciplinari. Si definiscono sempre a partire dall'osservazione preliminare dell'alunno/a, si arricchiscono grazie al contributo e all'acquisizione di informazioni e aggiornamenti da parte della famiglia ed eventualmente dalla rete di specialisti che hanno in carico l'alunno/a.

Si tratta di una progettazione complessa, che richiede un grande investimento di risorse da parte dei docenti, spesso in stretta relazione con altre figure professionali (operatori del servizio Saap, educatori, psicologi, pedagogisti).



Dall' **OSSERVAZIONE** del contesto



alla costruzione dell' **AMBIENTE INCLUSIVO**:

l'intera comunità scolastica viene coinvolta nel processo educativo, annullando barriere, attivando facilitatori, valorizzando le diverse unicità dei singoli per garantirne il successo formativo e il benessere psico-fisico.



!!!!!! ATTENZIONE !!!!!!

- valutare con attenzione le situazioni, il contesto, il vissuto dell'alunno/a
- riflettere sul nostro operato di docenti, sugli accordi presi all'interno del Cdc e con la famiglia dell'alunno/a
- progettare e mettere in campo gradualmente strategie e mezzi (dal più semplice al più complesso)
- rispettare tempi e vissuti dell'alunno/a
- «barriere» e «facilitatori» spesso si confondono e l'errore è dietro l'angolo: per esempio ricorrere a materiale visibilmente differenziato da presentare a un alunno «speciale» che manifesta scarsa consapevolezza nell'area del sé, può essere rischioso e non garantisce il raggiungimento del successo e il soddisfacimento del bisogno specifico: con l'obiettivo di facilitare l'apprendimento sto discriminando e creando disagio.



Nella costruzione dell'**AMBIENTE INCLUSIVO**



riflettere bene su:

➤ **METODI**

➤ **STRATEGIE**

➤ **STRUMENTI**

METODI:

è l'insieme delle possibili procedure, per affrontare, prevedere, gestire, presentare percorsi didattici in classe (le più diffuse: *problem solving*; *storytelling*; *cooperative learning*; *peer education*; didattica integrata; EAS; classe scomposta).

I concetti teorici preliminari sono:

osservazione: ci viene in aiuto prima di scegliere quale o quali metodologie;

condivisione: della progettualità con Cdc, famiglie, operatori;

coerenza: nel rispettare le decisioni assunte, consapevoli che è tutto rivedibile;

rispetto: costruire un abito su misura per l'alunno/a con disabilità in modo rispettoso della sua unicità.



STRATEGIE:

è l'insieme di operazioni/risorse selezionate e pianificate attentamente dal docente, che vengono impiegate all'interno di un contesto pedagogico per raggiungere uno o più obiettivi (le più diffuse: attività individualizzate, esercizi di recupero e consolidamento, interventi personalizzati).

Le parole chiave sono:

ruolo: come il docente veicola i contenuti

atteggiamento: approccio del docente (emotivo, empatico, inclusivo, accogliente, distaccato, ...).



STRUMENTI:

l'insieme di dispositivi/mezzi che il formatore utilizza e che svolgono il compito di mediatori dell'apprendimento. Come avviene per le metodologie, anche gli strumenti devono essere attentamente analizzati tenendo in considerazione il soggetto fruitore ed il contesto:

Gli elementi da prendere in considerazione sono:

- età;
- modalità di apprendimento;
- caratteristiche personali;
- abilità possedute;
- numero degli alunni;
- natura dell'attività da svolgere.

1^ ESEMPIO

*Elena frequenta la classe 1^ media: i genitori consegnano alla scuola la Cert. L.104/92 (art.3 c.1).
Ecco l'estratto dalla DF:*

Area cognitiva:

La valutazione con Scala di intelligenza WISC IV ha evidenziato Ritardo Cognitivo di grado Lieve con i seguenti punteggi: QI totale 70; Comprensione Verbale 86, nei limiti della norma; Ragionamento visuo percettivo 76, nei limiti inferiori della norma.

La velocità di elaborazione è nei limiti inferiori della norma (VE 76)

E' deficitaria la memoria di lavoro (ML 67).

E' emersa difficoltà nella comprensione di alcune consegne.

La valutazione dello stato degli apprendimenti, effettuata all'inizio della classe seconda della Scuola Primaria, evidenziava importanti criticità globali .

La Lettura era stentata, possibile solo con lo stampato maiuscolo,  scandiva fonema per fonema; La Scrittura, molto lenta e con utilizzo di stampato maiuscolo, non era automatizzata;

La comprensione del testo era difficoltosa (4 su 10 risposte corrette).

L'Area del calcolo era globalmente deficitaria;  era in grado di eseguire semplici calcoli con ausilio di supporto concreto, e non sapeva utilizzare le dita per il conteggio; alcuni numeri venivano scritti in modo speculare.

A dicembre  i genitori riferivano miglioramento, ma persistenza di difficoltà scolastiche

Area linguaggio e comunicazione:

disturbo di linguaggio in bilinguismo italiano/ lingua araba, con ritardo di linguaggio e difficoltà linguistiche anche in lingua madre; la scolarizzazione è avvenuta in Italia dai tre anni di età, e solo a partire dall'ingresso alla scuola dell'Infanzia è comparso il linguaggio.

Sono presenti tuttora dislalie, difficoltà espressiva e latenza domanda/ risposta, in bambina comunicativa.

Area sensoriale:

non sono descritti deficit; può essere indicato approfondimento dell'assetto uditivo.

Area motoria:

riferito ritardo nella deambulazione.

Area affettivo relazionale e comportamentale.

Riferito buon comportamento sia in ambito domestico che in ambito scolastico, in bambina affettuosa e consapevole delle sue difficoltà.

Durante la visita e le valutazioni è apparsa sorridente, ha esplorato l'ambiente e ha giocato in modo silenzioso.

 mostra tendenza alla rinuncia di fronte alle difficoltà

Area delle autonomie:

sono necessarie mediazione e guida negli apprendimenti e nell'ambito verbale, oltre che per i compiti scolastici che richiedono affiancamento.



**Quali metodi e strumenti possibili da mettere in atto?
Quali interventi progettare?
Quali informazioni inserire nel P.E.I.?**

STEP DI LAVORO:

- 1) lettura attenta della DF
- 2) colloqui conoscitivi/informativi con la famiglia
- 3) colloqui con NPI e specialisti di riferimento
- 4) osservazione nell'ambiente scolastico
- 5) riflessione sugli elementi osservati/rilevati, sul funzionamento dell'alunna, sui bisogni
- 6) ipotesi degli obiettivi educativi
- 7) valutazione della tipologia di P.E.I. da progettare (semplificato o differenziato)*
- 8) stabilire metodi, strumenti, strategie d'intervento

- 
- **P.E.I. con programmazione semplificata*** e/o ridotta: la programmazione è riconducibile ai programmi ministeriali (gli obiettivi sono minimi, ma sempre riconducibili a quelli della classe);
 - **P.E.I. con programmazione differenziata***: la programmazione non è riconducibile ai programmi ministeriali per quella precisa classe in cui è inserito l'alunno disabile.
 - La definizione degli obiettivi disciplinari viene stabilita dai docenti del Cdc in condivisione con la famiglia e gli specialisti di riferimento (se coinvolti nella progettualità).

DALLA LETTURA DELLA DF + OSSERVAZIONE:

1) *dimensione cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento*

Comprensione orale e scritta difficoltosa, necessita di supporti visivi per mediare le comprensione; migliora se si tratta di brevi e semplici (o già noti) testi e/o comunicazioni. L'alunna è in grado di produrre brevi testi scritti solo se guidata. Lettura poco fluente, a volte stentata se riguarda parole non note. Scrittura molto curata dal punto di vista calligrafico, mescola stampatello maiuscolo e corsivo; sa scrivere sotto dettatura in maniera piuttosto veloce e sa copiare dalla lavagna. Compare ancora qualche errore ortografico. Migliori le capacità di calcolo: sa operare con addizioni, sottrazioni e moltiplicazioni.

Buona la tenuta attentiva, ma difficoltà nel processo di memoria a BT e LT: la memorizzazione migliora se si fa riferimento a contenuti ed esperienze vissute o interessanti per

OBIETTIVI*

- Migliorare l'abilità di comprensione a livello orale e scritto
- Acquisire autonomia nella scrittura di testi
- Migliorare l'abilità di lettura
- Migliorare la correttezza ortografica nella scrittura di testi
- Potenziare le abilità di memorizzazione a BT e LT

DALLA LETTURA DELLA DF + OSSERVAZIONE:

2) *dimensione della comunicazione e del linguaggio*

Il linguaggio è molto essenziale e ripetitivo dal punto di vista lessicale; si esprime in modo abbastanza chiaro, ma deve essere sempre stimolata alla comunicazione (con domande e sollecitazioni, sia con il gruppo dei pari, sia con le figure di riferimento), diversamente la comunicazione si interrompe. L'alunna inizia una comunicazione con l'altro solo se deve esprimere dei bisogni.

È in grado comunque di comprendere semplici messaggi orali, che, a secondo del grado di complessità, devono essere supportati dal mezzo visivo-iconografico. In generale non le piace parlare o scrivere. Non si rilevano contenuti prevalenti o preferiti. Predilige espressioni non verbali (sorrisi o smorfie del volto).

OBIETTIVI*

- Ampliare il vocabolario personale per la comunicazione e per le interazioni
- Aumentare i livelli di autonomia per interagire con gli altri (iniziare e sostenere l'interazione), trovando anche argomenti per la conversazione e non solo l'esplicitazione dei bisogni
- Stimolare interesse e curiosità verso le interazioni di tipo verbale e la scrittura

DALLA LETTURA DELLA DF + OSSERVAZIONE:

3) dimensione dell'autonomia e dell'orientamento

È autonoma nella cura della propria persona, è in grado di andare in bagno da sola. No difficoltà nella motricità. Sa muoversi con sicurezza all'interno della scuola.

Buona autonomia nell'organizzazione del materiale scolastico (specialmente quaderni e utilizzo del diario), ma scarsa autonomia di lavoro: necessita di guida dalla figura di riferimento, che può essere più o meno presente a seconda delle attività proposte: migliora in situazioni semplici e note; da allenare in situazioni nuove.

Deficit visivo per cui necessita degli occhiali (che però non ha mai con sé!).

OBIETTIVI*

- Potenziare l'autonomia di lavoro (per eseguire da sola compiti e attività)
- Aumentare la consapevolezza dei propri bisogni, per esempio l'utilizzo degli occhiali
- Ricorrere sempre meno frequentemente alle figure di sostegno per avere aiuto

DALLA LETTURA DELLA DF + OSSERVAZIONE:

4) *dimensione della socializzazione e interazione*

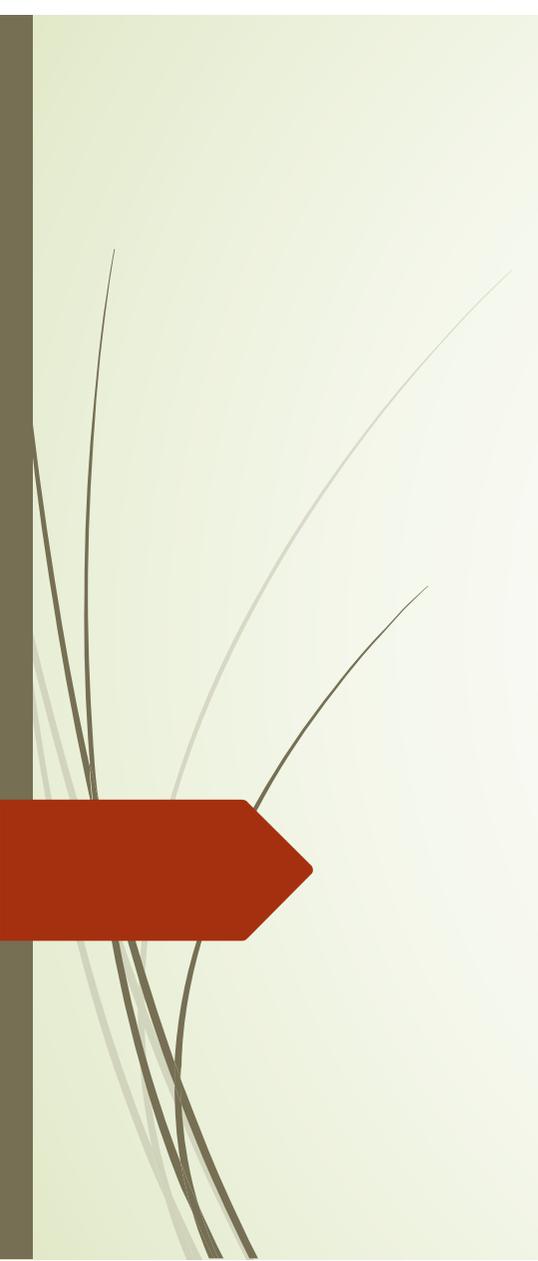
Disponibilità all'interazione sia con gli adulti sia con il gruppo dei pari. Atteggiamenti di apertura (per esempio quando sorride), ma è prevalente l'atteggiamento timido, rimane spesso isolata rispetto al gruppo dei pari.

Alunna molto educata, conosce e rispetta le regole della convivenza civile.

Livello di autostima piuttosto basso, tende alla rinuncia e all'evitamento del compito; rinuncia davanti alle situazioni problematiche.

OBIETTIVI*

- Superare eventuali momenti di isolamento, affidandosi inizialmente alla figura dell'adulto di riferimento (come mediatore per la relazione)
- Potenziare i livelli di autostima, diventando sempre più consapevole delle proprie potenzialità
- Evitare la rinuncia al compito quando si trova in situazione di difficoltà
- Imparare a gestire le situazioni prestazionali riducendo le preoccupazioni



Quali **METODI, STRATEGIE E STRUMENTI**

per includere e per raggiungere

gli **obiettivi educativi** ipotizzati

per il caso preso in esame?

Quali **CRITERI DI VALUTAZIONE?**

1) DIMENSIONE COGNITIVA, NEUROPSICOLOGICA E DELL'APPRENDIMENTO

OBIETTIVI	STRATEGIE	STRUMENTI
Migliorare l'abilità di comprensione a livello orale e scritto (trasversale a tutte le discipline)	Fornire «domande-aiuto» per guidare la comprensione sia a livello orale sia scritto	Lista di domande-guida; proposta di scaletta-guida per la scrittura; letture di esempi strutturati
Migliorare l'abilità di lettura	Proporre esercitazioni continue e regolari di lettura ad alta voce, prevedendo schede per l'autovalutazione	Libri di testo semplificati e graduati per livello di difficoltà; APP e software specifici; prevedere registrazioni della lettura
Migliorare la correttezza ortografica nella scrittura di testi	Proporre attività di recupero sul versante ortografico	Schede <i>ad hoc</i> con regole ortografiche
Potenziare le abilità di memorizzazione a BT e LT	Promuovere l'acquisizione del metodo di studio; prevedere interrogazioni programmate; facilitare e/o semplificare il compito	Mappe per lo studio

OBIETTIVI	METODI	CRITERI DI VALUTAZIONE
Migliorare l'abilità di comprensione a livello orale e scritto	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Cooperative learning</i>: creare gruppi di lavoro e sperimentare attività in piccolo gruppo • <i>Tutoring</i> • Apprendimento in situazione • <i>Storytelling</i> • <i>Feedback</i>, gratificazioni • Valutazioni <i>in itinere</i> e previsione di auto-valutazioni guidate 	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazioni nelle singole discipline misurando il livello di comprensione (progressi e/o difficoltà) e la presenza di errori ortografici • Osservazione, monitoraggio, analisi dei livelli di partenza e dei miglioramenti
Migliorare l'abilità di lettura		
Migliorare la correttezza ortografica nella scrittura di testi		
Potenziare le abilità di memorizzazione a BT e LT		

2) DIMENSIONE DELLA COMUNICAZIONE E DEL LINGUAGGIO

OBIETTIVI	STRATEGIE	STRUMENTI
Ampliare il vocabolario personale per la comunicazione e per le interazioni (per esempio stimolare curiosità verso nuovi contenuti)	Prevedere momenti di de-stress e relax dall'attività didattica per «progettare» momenti di conversazioni guidate ed esercitazioni di scrittura libera	Supporto della figura di riferimento Produrre liste di possibili domande-risposte, simulando le situazioni; ricorso a vignette e rappresentazioni figurate (storie sociali)
Aumentare i livelli di autonomia per interagire con gli altri (iniziare e sostenere un'interazione), trovando anche argomenti per la conversazione e non solo l'esplicitazione dei bisogni	Rassicurazioni (l'adulto è sempre presente e si distaccherà solo quando l'alunna sarà pronta)	
Stimolare interesse e curiosità verso le interazioni di tipo verbale e la scrittura	Creare situazioni di interazione (momenti ben strutturati durante le lezioni, intervalli, uscite) ed esperienze in diversi ambiti	Materiali audio-visivi, racconto delle esperienze (partendo da quelle altrui)

OBIETTIVI	METODI	CRITERI DI VALUTAZIONE
<p>Ampliare il vocabolario personale per la comunicazione e per le interazioni (per esempio stimolare la conoscenza e curiosità verso nuovi contenuti)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Cooperative learning</i>: creare gruppi di lavoro e sperimentare attività in piccolo gruppo (coppia di lavoro) 	<ul style="list-style-type: none"> • Osservazione dell'alunna nel contesto del gruppo classe, del piccolo gruppo e nei momenti strutturati e non (cambi d'ora, intervalli)
<p>Aumentare i livelli di autonomia per interagire con gli altri (iniziare e sostenere un'interazione), trovando anche argomenti per la conversazione e non solo l'esplicitazione dei bisogni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Tutoring</i> • <i>Feedback</i>, gratificazioni • Valutazioni <i>in itinere</i> e auto-valutazioni guidate 	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei livelli di partenza, delle difficoltà incontrate e dei progressi compiuti dall'alunna
<p>Stimolare interesse e curiosità verso le interazioni verbali e la scrittura</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Apprendimento in situazione • <i>Storytelling</i> • <i>Problem solving</i> • <i>Feedback</i>, gratificazioni • <i>Role-playing</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi qualitativa e quantitativa (per es. numero delle situazioni di socialità, aumento del numero di relazioni in classe) delle comunicazioni e delle interazioni • Esito di prove scritte strutturate

3) DIMENSIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'ORIENTAMENTO

OBIETTIVI	STRATEGIE	STRUMENTI
Potenziare l'autonomia di lavoro	Proporre materiali «immediati», autoesplicativi e graduati nella difficoltà, scomporre i compiti in diversi step di lavoro, strutturando spazio e tempo	Materiali (testi, schemi, mappe) semplici e «alla sua portata»
Ricorrere sempre meno frequentemente alle figure di sostegno per avere aiuto	Supporto dell'adulto solo nei momenti di reale necessità	Check list di parole, frasi, domande per definire le reali necessità
Aumentare la consapevolezza dei propri bisogni, per esempio l'utilizzo degli occhiali	Utilizzo di promemoria verbali e scritti perché ricordi il bisogno di avere con sé gli occhiali da vista.	Post-it; richiami verbali

OBIETTIVI	METODI	CRITERI DI VALUTAZIONE
Potenziare l'autonomia di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Creare gruppi di lavoro e sperimentare attività in piccolo gruppo e individualizzate (a seconda delle attività) • <i>Riflessioni guidate con valutazioni in itinere e momenti di auto-valutazione</i> • <i>Feedback, gratificazioni</i> • <i>Token economy</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Osservazione dell'alunna nel contesto del gruppo classe, del piccolo gruppo e nei momenti non strutturati (cambi d'ora, intervalli).
Ricorrere sempre meno frequentemente alle figure di sostegno per avere aiuto		<ul style="list-style-type: none"> • Correzione del lavoro domestico e le prove scritte e orali mettendo in risalto gli elementi positivi
Aumentare la consapevolezza dei propri bisogni, per esempio l'utilizzo degli occhiali		<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei livelli di partenza, delle difficoltà incontrate e dei progressi compiuti dall'alunna, del suo impegno in classe e a casa, della puntualità e precisione nelle consegne.

4) DIMENSIONE DELLA SOCIALIZZAZIONE E INTERAZIONE

OBIETTIVI	STRATEGIE	STRUMENTI
Superare eventuali momenti di isolamento, affidandosi inizialmente alla figura dell'adulto di riferimento (come mediatore per la relazione)	Costruire un buon clima di classe; prevedere momenti di riflessione e analisi della situazioni	Attività strutturate per facilitare e migliorare le relazioni amicali, valutando eventuali criticità; coinvolgere il gruppo classe
Aumentare il livello di autostima, diventando sempre più consapevole delle proprie potenzialità	Monitoraggio e analisi regolari	<i>Check list</i> per il monitoraggio
Evitare la rinuncia al compito quando in situazione di difficoltà	Prevedere attività graduate, concordare sempre con l'alunna gli <i>step</i> di lavoro	Prevedere attività altre, alternative ma affini al compito (per quanto possibile)
Imparare a gestire le situazioni prestazionali riducendo le preoccupazioni	Creare situazioni «di successo»	Presenza dell'adulto di riferimento in caso di necessità, come mediatore per capire le situazioni

OBIETTIVI	METODI	CRITERI DI VALUTAZIONE
Superare eventuali momenti di isolamento, affidandosi inizialmente alla figura dell'adulto di riferimento (come mediatore per la relazione)	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Collaborative learning</i> (prevedere attività inizialmente per coppie di lavoro o comunque in piccolo gruppo) 	<ul style="list-style-type: none"> • Osservazione dell'alunna nel contesto del gruppo classe, del piccolo gruppo e nei momenti non strutturati (cambi d'ora, intervalli).
Potenziare i livelli di autostima, diventando sempre più consapevole delle proprie potenzialità	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi delle «situazioni-problema» • <i>Tutoring</i> (l'alunna nel ruolo del tutor) 	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei livelli di partenza, delle difficoltà incontrate e dei progressi compiuti dall'alunna, del suo impegno in classe e a casa, della puntualità e precisione nelle consegne.
Evitare la rinuncia al compito quando in situazione di difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Feedback</i>, gratificazioni e rinforzi positivi 	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi qualitativa e quantitativa
Imparare a gestire le situazioni prestazionali riducendo le preoccupazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazioni <i>in itinere</i> e previsione di auto-valutazioni guidate 	



Dalla lettura della diagnosi, dall'osservazione in situazione, si evince che c'è la possibilità di un raccordo con la classe, sia negli obiettivi educativi, sia negli obiettivi disciplinari, per cui la proposta è la progettazione di un **P.E.I. semplificato.**

Nella definizione degli obiettivi disciplinari sono coinvolti TUTTI i docenti: si consiglia di mettere in atto tutti gli interventi descritti fin qui, in maniera condivisa e coerente con il progetto, coinvolgendo la famiglia e gli operatori della rete specialistica.



Ricordiamoci che tutto è rivedibile *in itinere*: se rileviamo qualche cambiamento, progressi o nuove difficoltà, possiamo – anzi **DOBBIAMO** – ripensare al nostro intervento, modificando metodi e strategie, cambiando strumenti.

- L'alunna E. potrebbe non avere alcuna difficoltà in *Matematica*, e basterà consentirle l'utilizzo di strumenti compensativi (come formulari e la calcolatrice), ma non sarà necessaria la riduzione dei contenuti;
- se invece rileviamo molteplici difficoltà nello studio delle materie *Storia* e *Geografia*, dobbiamo prevedere anche la riduzione dei contenuti: si dovranno selezionare i nuclei fondanti delle discipline, prevedere l'utilizzo di mappe e schemi per lo studio, test di verifica graduati, interrogazioni programmate, studio cooperativo in piccolo gruppo.

Ricapitolando: ogni situazione va indagata analizzando specificità e bisogni.

Qui il dettaglio di alcuni possibili interventi:

1. FACILITAZIONE: ossia adattare i compiti alle abilità dell'alunno/a con disabilità; rendere possibile un apprendimento nuovo facilitandolo, depurandolo cioè da quelle complicazioni che renderebbero impossibile l'apprendimento o l'esercizio autonomo. **L'obiettivo non è diverso: semplicemente riduco la difficoltà derivante dal contesto e/o dagli strumenti** (non chiederò di farle studiare l'intero capitolo, ma una selezione dei contenuti, oppure consentirò la ripetizione avendo sotto mano uno schema con le parole chiave e/o immagini).

IN CHE MODO?

- Attraverso la scomposizione del compito: **proporre l'aiuto graduato: davanti a un compito difficile per l'alunno/a, lo si aiuta a compierlo, ritirando poi progressivamente l'aiuto fino a permettere l'esercizio in autonomia. Quando abbiamo la certezza che l'alunno/a è in grado di affrontare il primo step, complichiamo il compito attraverso l'inserimento di un nuovo elemento (nuove parole/frasi, nuova tipologia d'esercizio).**
- Aggiungere informazioni utili allo svolgimento del compito.



2. SEMPLIFICAZIONE: ossia semplificare l'obiettivo dell'attività. Diminuire le difficoltà dell'obiettivo relativamente a comprensione, elaborazione, risposta: semplificare il lessico, le consegne, i materiali, le verifiche (ricorrendo a strumenti compensativi o dispensativi).

➤ **CREAZIONE DI SUPPORTI PER LA DIDATTICA:**

- Utilizzare supporti visivi (mappe, immagini, filmati, disegni)
- Lavorare su diversi livelli (uditivo, visivo, verbale, motorio)
- Creare mappe e schemi per lo studio e la ripetizione: **utilizzare i colori per evidenziare parole chiave ed informazioni principali**
- Se necessario, creare schede *ad hoc* con ingrandimento dei caratteri, utilizzo dei colori, costruzione di tabelle
- Nei test di verifica: **gradualità degli esercizi; nelle interrogazioni orali: programmare tempi e contenuti oggetto di studio**
- Concedere temi maggiori per le verifiche, ridurre la quantità delle richieste, personalizzare i criteri di valutazione (consentire un maggior numero di errori e di approssimazioni)



3. STRUTTURAZIONE DELLO SPAZIO E DEL TEMPO: se possibile, allestire e organizzare l'aula di classe in maniera funzionale all'apprendimento:

- ▶ **nelle prime file, vicino al docente;**
- ▶ **vicino ad uno o più compagni che siano d'aiuto;**
- ▶ **predisporre materiali da conservare negli armadi di classe in cui avere sempre a disposizione mappe, schemi per l'attività in aula;**
- ▶ **lasciare all'alunno/a a portata di mano sul banco mappe e schemi necessari all'apprendimento;**
- ▶ **proporre compiti di breve durata ma che conducono sempre ad una conclusione, variando l'alternarsi delle proposte per sostenere motivazione e attenzione;**
- ▶ **prevedere la durata di ciascuno step di lavoro e prolungarlo progressivamente.**

4. RIMOZIONE DI BARRIERE / ATTIVAZIONE DI FACILITATORI:

se possibile, allestire e organizzare l'aula di classe in maniera funzionale all'apprendimento:

- accessibilità e fruibilità dello spazio;
- posizione dei banchi in classe;
- disponibilità di attrezzature didattiche;
- materiali per l'apprendimento;
- contesto d'aula rumoroso, caotico.

Prestare attenzione ad atteggiamenti e relazioni con insegnanti, adulti di riferimento e gruppo dei pari, valutandone l'influenza positiva o negativa:

- compagni di classe più o meno sensibili, più o meno disponibili alla cooperazione;
- atteggiamento dei docenti del Cdc (accoglienti, inclusivi, autoritari);
- *turn-over* di docenti e personale educativo;
- genitori assenti e/o poco coinvolti nella relazione scuola-famiglia

2^ ESEMPIO

Alessandro frequenta la classe 2^ media: i genitori consegnano alla scuola la Cert. L.104/92 (art.3 c.3) che riporta la seguente diagnosi:

«G810 EMIPLEGIA FLACCIDA; G538 ALTRI DISTURBI DI NERVI CRANICI IN ALTRE MALATTIE CLASSIFICATE ALTROVE; F790 RITARDO MENTALE NON SPECIFICATO; NESSUNA, O MINIMA, COMPROMISSIONE DEL COMPORTAMENTO».

Quando leggiamo una certificazione L.104 con gravità, dovremo gestire sempre (o quasi) una situazione molto grave. Inoltre in questi casi, è sempre prevista l'assegnazione di un assistente *ad personam* (SAAP - Servizio di assistenza per l'autonomia personale) come previsto dall'art. 42 Dpr 616/1977 – «assistenza ai minorati psicofisici per l'assistenza di base o la comunicazione».

Nel caso di A. la scuola è in possesso di documentazione prettamente clinica, con relazioni dettagliate sullo stato di salute, sul suo funzionamento e sulla tipologia di interventi messi in atto dalle figure specialistiche della rete (fisioterapista, musicoterapista, tiflologa, operatori della riabilitazione).

«L'alunno A., totalmente dipendente dall'adulto, è collocato su una carrozzina con sistema posturale tronco e bacino, con tutori gamba-caviglia bilaterali. Ha deficit visivo e bendaggio ad un occhio. Non ha raggiunto il controllo degli sfinteri. A differenza di quanto avviene per il tronco, dirige il capo. Utilizza la statica, effettuando qualche piccolo spostamento a tappeto tramite rotolamento. È in grado di scendere dal materasso, mettendosi in posizione prona e lasciandosi cadere in modo controllato sulle ginocchia. È in grado di afferrare gli oggetti solo per pochi secondi con la mano sinistra. Per la maggior parte del tempo, tende a chiudere le mani passivamente, anche se è in grado di aprirle spontaneamente. Si segnalano prestazioni visive migliori in ambiente semioscurato, in presenza di target multisensoriali illuminati, posti ad una distanza ravvicinata (circa 20 cm). Esprime disagio con il pianto o l'irrequietezza motoria».

COSA FA LA SCUOLA?

Il Cdc, in accordo con la famiglia e la rete degli specialisti, ipotizza la **progettazione di un P.E.I. di tipo differenziato:**

- non è possibile un raccordo con le discipline (dal punto di vista della programmazione ministeriale e delle linee guide per il raggiungimento delle competenze)
- quindi vanno indagati, sperimentati, tentati il raccordo e la relazione con la classe, con il gruppo dei pari e con il team dei docenti, dal punto di vista comunicativo e affettivo

RICORDIAMOCI che non siamo terapisti, non siamo educatori, non siamo assistenti alla persona: dobbiamo progettare interventi di tipo educativo, attivando le risorse in nostro possesso e valutando se e quali altre richiederne. senza aver paura di procedere «per tentativi ed errori».

Possiamo e dobbiamo prevedere possibili interventi e obiettivi nelle dimensioni che solitamente sono incluse nel piano educativo.

1) DIMENSIONE COGNITIVA, NEUROPSICOLOGICA E DELL'APPRENDIMENTO

OBIETTIVI

- A. Migliorare la capacità di distinguere differenti stimoli uditivi
- B. Migliorare la capacità (a livello sensoriale) di riconoscere oggetti/materiali diversi

METODI

(utili per tutti gli obiettivi previsti)

- *Cooperative learning*: attività con i compagni e con la figura di riferimento

STRATEGIE

- A. Ascoltare suoni e musica
- B. Toccare oggetti e superfici con forme e consistenze diverse

STRUMENTI

- A. Aula attrezzata
- B. Tablet, LIM
- C. Oggetti vari di uso comune

2) DIMENSIONE DELLA COMUNICAZIONE E DEL LINGUAGGIO

OBIETTIVI

A. Sperimentare forme di CAA sfruttando la possibilità di A. di muovere la testa e dare feedback attraverso le espressioni del viso

METODI

- Attività in rapporto 1:1
- *Cooperative learning* con il gruppo dei pari e gli adulti di riferimento

STRATEGIE

A. Progettare attività in cui sperimentare la comunicazione AA, stabilendo una routine e *step* di lavoro

STRUMENTI

- A. Aula attrezzata
- B. Tablet
- C. Strumenti visivi
- D. Creazione di supporti per la CAA che rispondano ai bisogni di A.

3) DIMENSIONE DELL'AUTONOMIA E DELL'ORIENTAMENTO

OBIETTIVI

- A. Aumentare i tempi di ritenzione degli oggetti
- B. Collaborare durante le operazioni di cambio, vestizione e svestizione

METODI

- Attività in rapporto 1:1
- *Cooperative learning* con l'adulto di riferimento

STRATEGIE

- A. Prevedere movimenti guida operati dalla figura di riferimento
- B. Partecipazione di A. alle operazioni di cambio, vestizione e svestizione attraverso comandi vocali e accompagnamento dei movimenti, CAA

STRUMENTI

- A. Materasso, materiali a disposizione dell'alunno nell'aula attrezzata
- B. Oggetti vari di uso comune

4) DIMENSIONE DELLA SOCIALIZZAZIONE E INTERAZIONE

OBIETTIVI

- A. Partecipazione alle attività in classe con il gruppo classe e i docenti
- B. Ricevere e sperimentare forme di attenzione da e verso i compagni di classe e gli adulti di riferimento

METODI

- Prevedere momenti di attività strutturata in cui attivare atteggiamenti collaborativi
- Forme di aiuto-supporto dai compagni ad A. (dal sistemargli lo zaino sulla carrozzina al saluto ogni volta che A. entra o esce dalla classe)

STRATEGIE

- A. Coinvolgere A. nella vita di classe e viceversa
- B. Condivisione degli spazi di lavoro

STRUMENTI

Tutte le attività che prevedono l'utilizzo di strumenti visivi e auditivi, utili a stimolare la curiosità di A. e a favorire la sua partecipazione in classe

3[^] ESEMPIO

➤ **Edoardo frequenta la classe 1[^] media: i genitori consegnano alla scuola la Cert. L.170/2010: viene riportato il disturbo di disortografia di grado medio e discalculia di grado lieve e la seguente descrizione del funzionamento:**

1) buona capacità di lettura sia per rapidità che per correttezza

2) **scrittura** con parecchi errori, in particolare l'omissione sistematica di accenti e doppie che penalizza molto il risultato complessivo e la non completa conoscenza delle regole ortografiche; usa preferibilmente lo stampato; conosce il corsivo ma non lo usa

3) scrittura con errori fonologici, non fonologici, difficoltà nel seguire la dettatura, difficoltà nella copia, difficoltà grammaticali e sintattiche

4) nel **calcolo** permane deficitaria l'area del calcolo (al di sotto della media). Difficoltà nel ragionamento logico, difficoltà di uso degli algoritmi di base del calcolo (scritto e a mente), scarsa comprensione del testo in un problema.

- 
- 5) difficoltà di **esposizione orale** e di organizzazione del discorso (difficoltà nel riassumere dati ed argomenti)
 - 6) difficoltà o confusione nel ricordare nomi e date
 - 7) difficoltà nel recuperare dalla **memoria** nozioni già acquisite e comprese
 - 8) difficoltà nella **lingua straniera** (comprensione, lettura e scrittura)
 - 9) scarse capacità di **concentrazione** prolungata
 - 10) facile **stancabilità** e lentezza nei tempi di recupero

QUANDO LA SCUOLA RICEVE E LEGGE QUESTA DIAGNOSI, COME SI ATTIVA?

Compila il **Piano Didattico Personalizzato**: effettuato dopo un periodo di osservazione dell'alunno, entro i primi tre mesi di scuola. Verrà deliberato dal Consiglio di classe, firmato dal DS, dai docenti e dalla famiglia. Contiene gli interventi che i docenti intendono mettere in atto nei confronti dell'alunno con esigenze didattiche particolari ma non riconducibili alla disabilità.

Per gli alunni con DSA, Disturbi Specifici di Apprendimento, questo documento di programmazione personalizzato è obbligatorio.



COSA CONTIENE IL P.D.P.?

Oltre ai dati dell'alunno sono elencati:

- *tipologia del disturbo*
- *attività didattiche individualizzate*
- *attività didattiche personalizzate*
- **strumenti compensativi***
- **misure dispensative***
- *forme di verifica e valutazione personalizzata*

* sono le espressioni tipiche di una progettazione personalizzata, si tratta di metodi e strumenti che aiutano l'alunno con DSA o con altri Bisogni Speciali a ridurre gli effetti del suo disturbo, prevedendo una progettazione più adatta alle sue caratteristiche (non prevedono una facilitazione del compito dal punto di vista cognitivo).

Nel caso di E. quali metodi e strumenti prevedere?

DIFFICOLTA'

MISURE DISPENSATIVE

STRUMENTI COMPENSATIVI

Scrittura con errori

Software didattici, app per recuperare lacune ortografiche

Difficoltà nella dettatura e copia

No scrittura sotto dettatura o dalla copia dalla lavagna

Somministrare schemi o mappe «pronte all'uso»

Difficoltà nell'area del calcolo

Dispensa dalle operazioni di calcolo; attenzione al procedimento risolutivo e non all'algoritmo del calcolo

Uso della calcolatrice

Difficoltà nell'esposizione orale e di organizzazione del discorso

Utilizzo di mappe e schemi durante l'interrogazione; domande-guida

Difficoltà di memorizzazione

No studio mnemonico; no eccessivo carico di compiti.

Predisporre schemi, tabelle, formulari per lo studio e la ripetizione

Difficoltà nello studio delle lingue straniere

Dispensa parziale dallo studio delle lingue straniere (scritto e orale)

Privilegiare la comunicazione orale; lettura da parte del docente; supporto visivo

Stancabilità, lentezza, scarsa capacità di concentrazione

Consentire tempi maggiori per le attività (svolgimento di esercizi/test di verifica); strutturare tempi di lavoro e prevedere pause dalle attività

La VALUTAZIONE deve:

1. essere coerente con gli interventi e i percorsi didattici attuati;
2. essere effettuata sulla base di criteri personalizzati e adattati all'alunno, definiti e monitorati
3. essere condivisa da tutti i docenti del Cdc (tenendo conto delle singole specificità disciplinari). Ciascun docente, per la propria materia, definisce le modalità facilitanti: struttura delle verifiche, maggior tempo di esecuzione della prova, possibilità di ripasso pochi minuti prima del test, permettere l'uso di strumenti compensativi...
4. tenere conto della situazione di partenza
5. valutare i risultati raggiunti
6. tenere conto, nelle verifiche scritte, dei contenuti piuttosto che della forma
7. tenere conto della partecipazione attiva nelle attività



COSA FARE?

- selezionare le competenze fondamentali delle discipline
- valutare sempre il rapporto tra risultato e sforzo richiesto
- identificare sempre gli aspetti positivi prima di quelli negativi, dimostrando ottimismo e fiducia nelle possibilità di recupero
- valutare anche visivamente: segnare in modo diverso gli errori legati ai contenuti da quello formali
- permettere all'alunno/a di ripetere la stessa verifica quando sente di avere superato gli ostacoli

Non è necessario dettagliare per ogni prova di verifica o interrogazione quali adattamenti sono stati fatti, o evidenziare le personalizzazioni adottate: questo passaggio viene fatto durante la condivisione con la famiglia ed l'alunno/a.

Valorizzare le differenze potrebbe rivelarsi un atteggiamento negativo e poco inclusivo nei confronti dell'alunno con BES.

La rete per l'Inclusione ...



Fare rete vuol dire adottare pratiche condivise tra scuole, famiglie, servizi.

La parte della scuola è:

- **impegnarsi per valorizzare le unicità**
- **riflettere sulle possibili strategie**
- **costruire e sperimentare pratiche condivise**
- **cercare e creare alleanze con la famiglie**
- **cercare e creare alleanze con i servizi**
- **monitorare le azioni e gli interventi**



Gli interventi suggeriti in questo percorso non sono un *vademecum* a cui attenersi, non sono l'unica progettazione possibile e non sono sempre adattabili a tutte le situazioni.

Offrono uno spunto di riflessione e ci invitano a metterci in gioco.

Ogni situazione è specifica e speciale, è una sfida e la collaborazione è sempre uno degli ingredienti vincenti.



Accordi per la 6^a lezione...

Focus su:

- ▶ METODI E STRUMENTI per alunni con DISTURBO DEL COMPORTAMENTO **ADHD E DOP**
- ▶ ANALISI DEI BISOGNI E POSSIBILI STRATEGIE D'INTERVENTO
- ▶ PROGETTAZIONE DI UN CONTESTO D'AULA INCLUSIVO
- ▶ Inoltre, ogni corsista potrà inviare all'indirizzo mail veronica.siccu@iccremonatre.edu.it (entro il 28 febbraio) il proprio studio di caso, così da poter dedicare una parte della 6^a lezione ad un confronto su alcune situazioni specifiche di vostro interesse

GRAZIE PER L'ATTENZIONE E BUON LAVORO!